



**CARISBO**



**CASSA DEI RISPARMI  
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA**



**BANCA MONTE PARMA**

## **Monitor dei Distretti Emilia Romagna**

**Servizio Studi e Ricerche**  
Settembre 2013

Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma  
distribuiscono questo studio realizzato da

**INTESA**  **SANPAOLO**



CARISBO



CASSA DEI RISPARMI  
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA



BANCA MONTE PARMA

## Monitor dei Distretti dell'Emilia Romagna

Settembre 2013

Trimestrale – n. 23

Intesa Sanpaolo  
Servizio Studi e Ricerche

Industry and Banking

*A cura di:*

Serena Fumagalli

*Database management:*

Angelo Palumbo

Executive summary

2

1. L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali nel secondo trimestre  
2013

3

2. La CIG nei primi 8 mesi del 2013 nei distretti tradizionali

6

3. I poli tecnologici dell'Emilia Romagna: export e CIG

7

Appendice Metodologica

10

## Executive summary

Continua a crescere l'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna, evidenziando un incremento tendenziale degli scambi del +3%. Si conferma elevata la dispersione delle performance tra settori e tra distretti all'interno dello stesso settore. Spiccano su tutti i brillanti risultati dei due principali distretti della regione: le piastrelle di Sassuolo e le macchine per l'imballaggio di Bologna.

Il distretto delle **piastrelle di Sassuolo**, primo della regione per valori esportati (2,4 miliardi di euro nel 2012), ha chiuso il secondo trimestre con una crescita del **+7,1%**, grazie alle brillanti performance registrate negli Stati Uniti e in Francia, principali partner commerciali. Prosegue la crescita anche dell'export del distretto delle macchine per l'imballaggio di Bologna (+3,6%), sintesi di due trend opposti: il calo delle vendite sui mercati maturi, dove pesa il rallentamento in Germania su tutti, e l'incremento degli scambi sui nuovi mercati dove spiccano le brillanti performance osservate in Cina e Hong Kong.

Hanno chiuso in positivo il secondo trimestre anche altri 10 distretti della regione. Bene le realtà del settore alimentare, trainate principalmente dai mercati europei: i **salumi del modenese (+11,5%)**, il **lattiero-caseario parmense (+32,2%)**, l'**alimentare di Parma (+8,3%)**, i **salumi di Reggio Emilia (+14,1%)** e **quelli di Parma (+5,4)**. In crescita anche la maggior parte dei distretti del sistema moda: la **maglieria e abbigliamento di Carpi (+9,6%)**, le **calzature di San Mauro Pascoli (+20,8%)** e le **calzature di Fusignano Bagnacavallo (+70,9%)**. Risultati positivi si osservano anche nel distretto delle **macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (+2%)** e in quello delle **macchine per il legno di Rimini (+4,9%)**. Chiudono in territorio invece negativo 8 distretti: il **lattiero-caseario di Reggio Emilia (-2%)**, l'**ortofrutta romagnola (-9,5%)**, i **mobili imbottiti di Forlì (-4,9%)**, l'**abbigliamento di Rimini (-12,9%)**, le **macchine utensili di Piacenza (-21,9%)**, la **food machinery di Parma (-7,6%)**, i **ciclomotori di Bologna (-13%)** e le **macchine per l'industria ceramica (-0,1%)**.

Nel complesso a trainare le esportazioni dei distretti regionali sono in particolare i **nuovi mercati (+7,1%)**, sostenuti soprattutto dalle brillanti performance osservate in Cina e a Hong Kong. Le esportazioni sono cresciute anche sui **mercati tradizionali (+0,8%)** trainate dalle vendite in Francia e Canada. Da segnalare il ridimensionamento delle esportazioni su alcuni mercati sia maturi (Germania, Paesi Bassi) che nuovi (Brasile, Emirati Arabi Uniti), determinato in particolare dal rallentamento del distretto delle macchine per l'imballaggio, dopo il boom degli scorsi anni.

In un quadro nel complesso positivo non mancano **ritardi significativi per alcuni distretti**: le situazioni più critiche (su livelli di export ancora ben lontani dai valori pre-crisi) si osservano per le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, le piastrelle di Sassuolo (che scontano la difficile ripresa del mercato immobiliare dei principali partner commerciali) e la maglieria e abbigliamento di Carpi.

**Resta critico anche lo scenario del mercato del lavoro**, come si evince dal dato sul ricorso agli ammortizzatori sociali, su livelli storicamente elevati, a conferma delle difficoltà che molte imprese stanno affrontando soprattutto sul mercato interno. Nei primi 8 mesi del 2013 il monte ore autorizzate di CIG ha registrato un incremento dello 0,9%, ascrivibile in particolare alla componente ordinaria.

Chiudono in crescita anche le esportazioni dei **due poli tecnologici (+15,6%)** grazie al rimbalzo del polo biomedicale di Mirandola che ha evidenziato un incremento degli scambi del 31,3%. Bene anche l'ICT di Bologna e Modena (+8,5%), grazie al traino delle vendite negli Stati Uniti, secondo partner commerciale del polo.

## 1. L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali nel secondo trimestre 2013

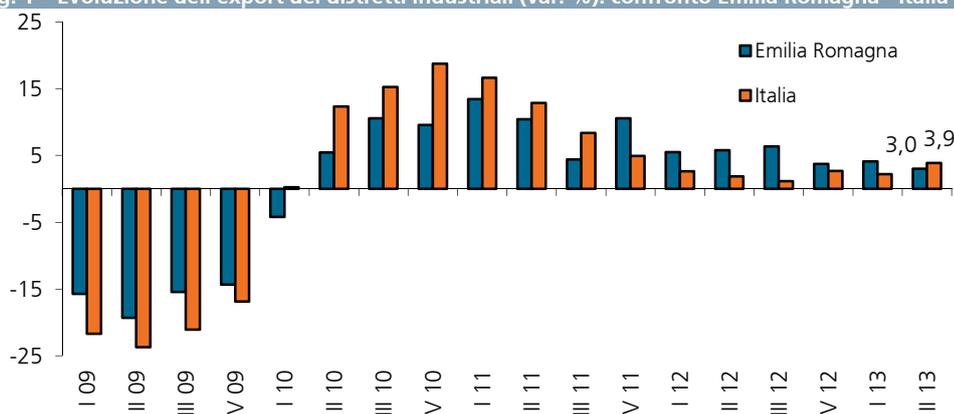
Ha chiuso in territorio positivo l'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna nel periodo aprile-giugno 2013 (+3%, la variazione tendenziale) secondo una dinamica solo lievemente inferiore al dato nazionale (+3,9%) (Fig.1).

**Cresce l'export dei distretti della regione ma è elevata la dispersione dei risultati**

Sono però andate meglio le altre regioni ad alta intensità distrettuale come il **Veneto** (+3,6% tendenziale), e, soprattutto, la **Toscana** (+6,7%), spinta ancora un volta dai suoi poli della moda (l'oreficeria di Arezzo, la pelletteria e le calzature di Arezzo e di Firenze, l'abbigliamento di Empoli).

In Emilia Romagna si conferma elevata la dispersione delle performance tra settori e tra distretti all'interno dello stesso settore: 12 distretti su 20 hanno registrato una crescita. Spiccano su tutti i brillanti risultati delle due realtà distrettuali principali: le piastrelle di Sassuolo (+7,1%) e le macchine per l'imballaggio di Bologna (+3,6%).

Fig. 1 – Evoluzione dell'export dei distretti industriali (var. %): confronto Emilia Romagna - Italia



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A trainare le esportazioni dei distretti regionali sono soprattutto i **nuovi mercati** (+7,1% l'incremento nel secondo trimestre), sostenuti in particolare dalle brillanti performance osservate in **Cina** e a **Hong Kong**. L'export verso la Cina (inclusa Hong Kong) è passato da 166 milioni di euro nel primo semestre 2012 a 203 milioni di euro nella prima metà dell'anno, con una crescita del 22% grazie agli ottimi risultati del distretto delle macchine per l'imballaggio di Bologna. Il distretto bolognese contribuisce alle brillanti performance osservate anche su altri mercati emergenti: **Ucraina** e **Turchia** in primis, confermando l'elevata internazionalizzazione anche su queste nuove mete delle imprese del territorio. Le esportazioni sono cresciute anche sui **mercati tradizionali** (+0,8%) trainate dalle vendite in **Francia** e **Canada**. Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, le macchine per l'imballaggio e la food machinery di Parma contribuiscono principalmente ai buoni risultati osservati in entrambi i paesi. Bene anche l'export verso gli **Stati Uniti**, grazie al traino di Sassuolo, delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia e del lattiero-caseario parmense. Da segnalare il ridimensionamento delle esportazioni su alcuni mercati sia maturi (Germania, Paesi Bassi) che nuovi (Brasile, Emirati Arabi), determinato dal rallentamento del distretto delle macchine per l'imballaggio di Bologna, dopo il boom degli scorsi anni.

**Bene soprattutto i nuovi mercati: Cina e Hong Kong in primis**

Tab. 1 – I mercati dove la crescita (il calo) delle esportazioni dei distretti dell'Emilia Romagna è stata più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre del 2013

	Milioni di euro			Var.% tendenziali	
	2° trim. 12	2° trim. 13	Differenza 2° trim.13 e 2° trim. 12	2° trim.12	1° sem.13
<b>Totale, di cui</b>	<b>2.656,4</b>	<b>2.736,1</b>	<b>79,7</b>	<b>3,0</b>	<b>3,6</b>
Hong Kong	25,2	42,5	17,3	68,5	33,4
Cina	47,1	64,0	16,9	35,9	16,1
Francia	415,3	428,1	12,8	3,1	0,7
Canada	41,5	54,0	12,5	30,2	23,0
Ucraina	14,6	26,1	11,6	79,5	33,2
Turchia	43,0	52,2	9,2	21,3	25,7
Russia	143,7	133,5	-10,2	-7,1	-0,9
Emirati Arabi Uniti	26,0	15,6	-10,4	-40,2	-20,0
Paesi Bassi	57,2	45,9	-11,3	-19,7	-18,0
Brasile	38,3	24,3	-14,0	-36,6	-12,8
Germania	348,6	331,4	-17,2	-4,9	-4,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A trainare l'export regionale è stato su tutti il distretto delle **piastrelle di Sassuolo**, primo della regione per valori esportati (2,4 miliardi di euro nel 2012), che ha chiuso il secondo trimestre con una crescita del **+7,1%**, grazie alle brillanti performance registrate negli Stati Uniti e in Francia, principali partner commerciali. Tra gli altri mercati avanzati da segnalare i buoni risultati in Canada, Germania e anche Australia e Spagna. Sono andate bene anche le vendite sui nuovi mercati (+3,2%), sostenute dai successi in Russia, in Qatar, Israele e Arabia Saudita. La capacità di esportare su questi mercati, dove i grandi progetti chiavi in mano stanno sostenendo il segmento del contract, si rivelerà in prospettiva sempre più determinante. Dal Brasile, con i mondiali di calcio e i giochi olimpici, alle opere infrastrutturali nei paesi arabi le opportunità di business si troveranno sempre più spesso nei paesi extra-europei. In un contesto sempre più concorrenziale le imprese italiane del settore (e del distretto) dovranno competere con un'offerta di prodotti di fascia medio-alta, utilizzando leve quali qualità, design e rispetto dell'ambiente. Da segnalare anche la crescente importanza del rapporto tra imprese e progettisti/architetti, per i grandi progetti infrastrutturali.

**Sassuolo e le macchine da imballaggio trainano l'export regionale**

Bene anche l'export del distretto delle macchine per **l'imballaggio di Bologna**, che chiude anche il secondo trimestre del 2013 in territorio positivo (**+3,6%**), secondo una dinamica però meno brillante rispetto a quanto osservato nei mesi precedenti. La crescita delle export del distretto è il risultato di due trend opposti: il calo delle vendite sui mercati maturi, dove pesa il rallentamento in Germania su tutti, e l'incremento degli scambi sui nuovi mercati, dove spiccano le brillanti performance osservate in Cina e Hong Kong. Da segnalare i buoni risultati evidenziati anche in Ucraina, Turchia e Polonia (tra le nuove mete) e le buone performance in Canada, Francia e Giappone.

Hanno chiuso in positivo il secondo trimestre anche altri 10 distretti della regione. Bene le realtà del settore alimentare: i **salumi del modenese (+11,5%)**, il **lattiero-caseario parmense (+32,2%)**, **l'alimentare di Parma (+8,3%)**, i **salumi di Reggio Emilia (+14,1%)** e **quelli di Parma (+5,4%)**. Le vendite sono state trainate principalmente dai mercati europei, mete privilegiate dell'export del settore alimentare. Nel dettaglio il Regno Unito traina i salumi di Modena, la Germania quelli di Parma, le vendite in Francia, Germania e Regno Unito sostengono la buona performance dei salumi di Reggio Emilia. Il mercato tedesco traina l'alimentare di Parma, mentre quello francese sostiene il lattiero-caseario. Da segnalare i successi su alcuni mercati extra-europei: i salumi del modenese in Russia e il lattiero-caseario parmense negli Stati Uniti, su livelli, in entrambi i casi, ancora piuttosto contenuti. Cresce l'export anche nella maggior parte dei distretti del sistema moda: la **maglieria e abbigliamento di Carpi (+9,6%)**, le **calzature di San Mauro Pascoli (+20,8%)**

**La dispersione delle performance è elevata**

e le calzature di Fusignano-Bagnacavallo (+70,9%). Il distretto carpigiano chiude in territorio positivo, nonostante il rallentamento in Francia e Germania, grazie alle performance osservate nel Regno Unito e in Russia. Il mercato statunitense traina l'export delle calzature di San Mauro Pascoli, mentre i mercati inglese e tedesco sostengono le vendite (ancora moderate) di Fusignano-Bagnacavallo. Risultati positivi si osservano anche nel distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (+2%) e in quello delle macchine per il legno di Rimini (+4,9%). In entrambi i casi a trainare gli scambi commerciali dei due distretti sono i mercati extra-europei. L'export delle macchine agricole cresce in particolare negli Stati Uniti, Sudafrica e Polonia, quello delle macchine per il legno evidenzia performance brillanti negli Usa, in Russia e in Turchia.

Chiudono in territorio negativo 8 distretti. Cala l'export in due distretti dell'alimentare: il lattiero-caseario di Reggio Emilia (-2%) e l'ortofrutta romagnola (-9,5%). Il primo sconta il rallentamento delle vendite in Germania e Stati Uniti (anche se cresce l'export in Francia, secondo sbocco commerciale); il secondo soffre in Germania (primo mercato di riferimento), in Austria e Polonia. Si osserva un calo degli scambi anche nel distretto dei mobili imbottiti di Forlì (-4,9%), che sconta il ridimensionamento delle vendite in particolare in Francia, e dell'abbigliamento di Rimini (-12,9%), che dopo il balzo di vendite in Russia nel 2012 ora mostra una forte decelerazione. Evidenziano un calo anche 3 distretti della meccanica: le macchine utensili di Piacenza (-21,9%), che soffrono su tutti i principali mercati, Francia in primis; la food machinery di Parma (-7,6%), che registra un calo dei flussi verso Russia, Stati Uniti e Cina (primi 3 sbocchi commerciali); e i ciclomotori di Bologna (-13%) che, dopo il balzo di vendite negli Stati Uniti nel 2012, ora rallentano; prosegue il trend negativo anche sul mercato francese. Chiude con un lieve decremento anche il distretto delle macchine per l'industria ceramica (-0,1%), evidenziando comunque un'attenuazione nel ritmo di caduta (dati ACIMAC).

Segni meno per 8 distretti

Tab. 2 – I distretti in ordine di crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre del 2013

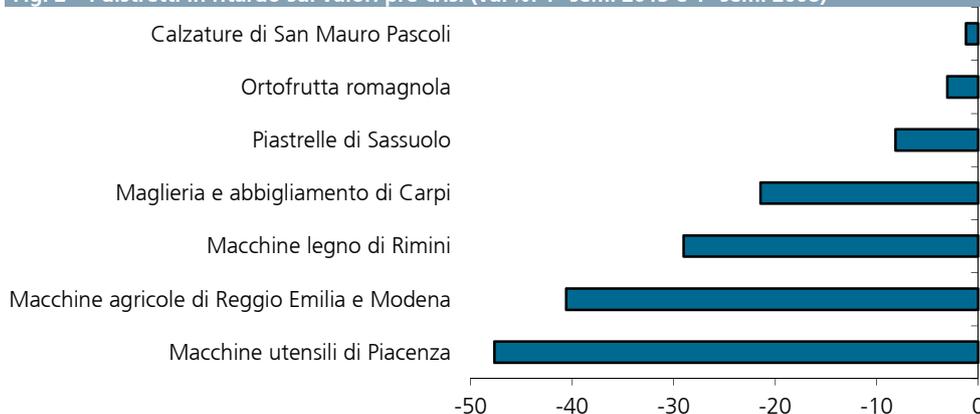
	Milioni di euro			Var.% tendenziali	
	2° trim. 2012	2° trim. 2013	Differenza 2° trim.13 / 2° trim. 12	2° trim. 2012	1° sem. 2013
<b>Totale distretti Emilia Romagna</b>	2.656,4	2.736,1	79,7	3,0	3,6
Piastrelle di Sassuolo	682,9	731,1	48,3	7,1	6,2
Macchine per l'imballaggio di Bologna	564,3	584,8	20,5	3,6	9,4
Salumi del modenese	136,5	152,3	15,8	11,5	12,4
Lattiero-caseario Parmense	40,3	53,3	13,0	32,2	10,1
Alimentare di Parma	126,2	136,6	10,4	8,3	6,5
Maglieria e abbigliamento di Carpi	105,8	115,9	10,2	9,6	4,4
Calzature di San Mauro Pascoli	48,4	58,5	10,1	20,8	10,3
Salumi di Reggio Emilia	28,0	32,0	4,0	14,1	13,8
Salumi di Parma	67,5	71,2	3,6	5,4	4,9
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	162,4	165,7	3,2	2,0	-2,0
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	4,0	6,9	2,8	70,9	41,1
Macchine legno di Rimini	54,3	57,0	2,7	4,9	3,2
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	60,2	59,0	-1,2	-2,0	-0,6
Mobili imbottiti di Forlì	43,8	41,7	-2,1	-4,9	-9,2
Macchine utensili di Piacenza	25,5	19,9	-5,6	-21,9	-45,8
Ortofrutta romagnola	87,2	78,9	-8,3	-9,5	0,1
Food machinery di Parma	125,9	116,3	-9,6	-7,6	-4,2
Abbigliamento di Rimini	115,8	100,8	-14,9	-12,9	-10,1
Ciclomotori di Bologna	177,5	154,4	-23,1	-13,0	-6,2
<b>Macchine per l'ind. ceramica di Modena e Reggio Emilia*</b>	291,9	291,6	-0,3	-0,1	-10,7

\*Nota: I dati del distretto delle macchine per l'industria della ceramica di Modena e Reggio Emilia sono fonte ACIMAC (Associazione Costruttori Italiani Macchine Attrezzature per Ceramica). I dati si riferiscono all'intero settore italiano che, vista l'alta concentrazione delle imprese nelle province di Modena e Reggio Emilia, approssimano molto bene l'andamento del distretto, ma non sono direttamente confrontabili con quelli dei distretti tradizionali da noi individuati. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**In un quadro nel complesso positivo non mancano però situazioni di criticità in alcuni distretti.** Confrontando i livelli di export dei primi sei mesi del 2013 con lo stesso periodo del 2008 (pre-crisi) si osservano ritardi significativi per alcune realtà della regione: l'export delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia si posiziona su valori inferiori del 41% rispetto al 2008, scontando su tutti le difficoltà sul mercato statunitense. In ritardo anche la maglieria e abbigliamento di Carpi (-21,5%), che sconta il ridimensionamento degli scambi verso la Svizzera, che nel corso degli anni 2000 è divenuta il primo sbocco commerciale per effetto della presenza di un polo logistico di un importante gruppo che opera nel distretto. Su livelli ancora inferiori a quelli pre-crisi anche il distretto di Sassuolo (-8,1%), che evidenzia le situazioni più critiche in quei paesi che più hanno scontato la crisi del settore immobiliare (Regno Unito, Spagna, Grecia e Stati Uniti). Non hanno recuperato le perdite subite neanche i distretti delle macchine utensili di Piacenza (soffre in Cina) e le macchine per il legno di Rimini, che scontano le difficoltà osservate in Grecia, Regno Unito e Stati Uniti.

In forte ritardo alcuni distretti

Fig. 2 – I distretti in ritardo sui valori pre-crisi (var%. 1° sem. 2013 e 1° sem. 2008)



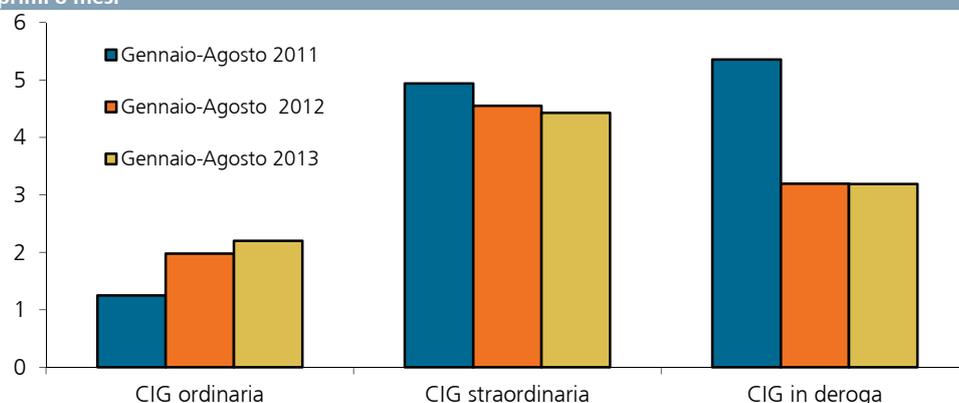
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 2. La CIG nei primi 8 mesi del 2013 nei distretti tradizionali

L'analisi dei dati sul ricorso agli ammortizzatori sociali permette di completare il quadro sull'andamento dei distretti regionali. Nonostante l'andamento del commercio internazionale nel complesso incoraggiante per molte realtà distrettuali regionali, infatti, molte imprese stanno rivelando criticità importanti, scontando di fatto le difficoltà di ripresa della domanda interna.

Ancora fragile il mercato del lavoro

Fig. 3 – Monte ore CIG autorizzate nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna (milioni di ore), primi 8 mesi



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

Nei primi 8 mesi del 2013, il monte ore complessivo di cassa integrazione autorizzato è stato pari a 9,8 milioni per i distretti tradizionali della regione (esclusi quelli dell'alimentare), in lieve aumento (+0,9%) rispetto allo stesso periodo del 2012. L'incremento è il risultato di due tendenze contrapposte: l'incremento della cassa ordinaria<sup>1</sup>, in crescita dell'11% (a 2 milioni di ore) e il ridimensionamento di quella straordinaria<sup>2</sup> (-2% posizionandosi su un monte ore superiore a 4,4 milioni) e di quella in deroga<sup>3</sup> (-0,2%, su livelli pari a 3,1 milioni di ore).

Il dettaglio per singolo distretto evidenzia le situazioni più critiche per il distretto di Sassuolo e le macchine agricole di Modena a Reggio Emilia, che, nonostante la riduzione osservata in questi primi 8 mesi dell'anno, si collocano su valori storicamente elevati (superiore a 2,1 milioni di ore). Da segnalare inoltre l'aumento delle ore di cassa della maglieria e abbigliamento di Carpi e delle macchine per l'imballaggio di Bologna. Nel distretto carpigiano è soprattutto la componente di cassa straordinaria che evidenzia l'incremento più significativo, mentre per il distretto bolognese è la cassa ordinaria a crescere di più.

Tab. 3 – La CIG nei distretti tradizionali e nei poli tecnologici dell'Emilia Romagna

	Monte Ore Totale Gennaio- Agosto 2012	Monte Ore Totale Gennaio- Agosto 2013	Var. % Ore Totali	Monte Ore CIG ORDINARIA Gennaio- Agosto 2013	Monte Ore CIG STRAORDINARIA Gennaio- Agosto 2013	Monte Ore CIG in DEROGA Gennaio- Agosto 2013
<b>Totale distretti Emilia Romagna</b>	<b>9.727.110</b>	<b>9.816.028</b>	<b>0,9</b>	<b>2.198.952</b>	<b>4.428.068</b>	<b>3.189.008</b>
Piastrelle di Sassuolo	2.706.553	2.390.713	-11,7	489.296	1.603.108	298.309
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	2.731.422	2.109.487	-22,8	705.063	1.051.605	352.819
Maglieria e abbigliamento di Carpi	920.260	1.299.888	41,3	96.698	300.169	903.021
Macchine per l'imballaggio di Bologna	906.305	1.129.327	24,6	551.725	361.819	215.783
Mobili imbottiti di Forlì	241.508	683.909	183,2	47.028	174.035	462.846
Macchine legno di Rimini	858.737	602.324	-29,9	42.882	317.562	241.880
Macchine utensili di Piacenza	190.292	448.376	135,6	55.582	355.682	37.112
Ciclomotori di Bologna	335.988	411.811	22,6	92.692	7.810	311.309
Abbigliamento di Rimini	583.737	328.902	-43,7	21.172	250.558	57.172
Calzature di San Mauro Pascoli	175.393	258.031	47,1	51.093	0	206.938
Food machinery di Parma	47.839	85.014	77,7	42.894	5.720	36.400
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	29.076	68.246	134,7	2.827	0	65.419

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

### 3. I poli tecnologici dell'Emilia Romagna: export e CIG

Nel secondo trimestre del 2013 sono cresciute del +15,6% (tendenziale) le esportazioni dei poli tecnologici della regione, grazie al rimbalzo del polo biomedicale di Mirandola, che ha evidenziato un incremento degli scambi del 31,3%.

**Segnali positivi nel  
biomedicale di Mirandola**

<sup>1</sup> La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

<sup>2</sup> L'intervento di CIGS può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con in media più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento.

<sup>3</sup> Sono definiti "in deroga" i trattamenti straordinari di integrazione salariale (CIGD) destinati ai lavoratori di imprese escluse dalla CIGS, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono usufruire dei trattamenti straordinari.

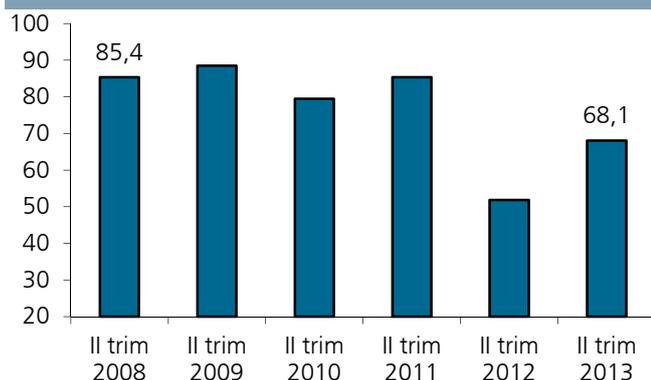
Tab. 4 – Export dei poli tecnologici (dati a prezzi correnti)

	Milioni di euro 2012	Comp. %	Var% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente			
			2012			
			1° trim. 13	2° trim. 13	1° sem. 13	13
<b>Totale Poli Tecnologici italiani</b>	<b>23.116</b>	<b>100</b>	<b>7,1</b>	<b>7,0</b>	<b>10,8</b>	<b>8,9</b>
<b>Poli Tecnologici Emilia Romagna</b>	<b>706</b>	<b>3,1</b>	<b>-6,7</b>	<b>-8,3</b>	<b>15,6</b>	<b>3,1</b>
Polo ICT di Bologna e Modena	455	2,0	7,6	9,0	8,5	8,8
Biomedicale di Mirandola	250	1,1	-24,8	-29,3	31,3	-6,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

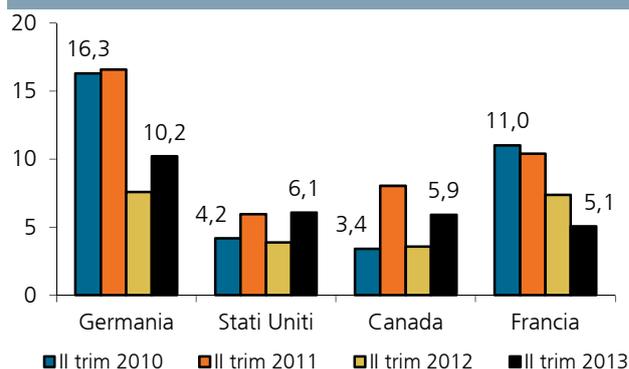
L'export del polo mirandolese è stato trainato dall'ottimo risultato osservato sui principali mercati, dopo i crolli a doppia cifra visti in seguito agli effetti drammatici del terremoto. Segnali positivi si osservano in Germania, Stati Uniti, Canada ma anche in Belgio e Paesi Bassi. Ancora in calo invece l'export verso la Francia (secondo sbocco commerciale dell'area). Il rimbalzo osservato in questo trimestre dell'anno non è stato sufficiente al recupero delle perdite subite, soprattutto su alcuni importanti sbocchi (Francia e Germania in primis). Meglio invece la dinamica degli scambi verso gli Usa e il Canada.

Fig. 5 – L'export complessivo del polo biomedicale nel secondo trimestre (milioni di euro, 2008-2013)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6 – L'export del polo biomedicale nei principali mercati di sbocco nel secondo trimestre (milioni di euro, 2008-2013)



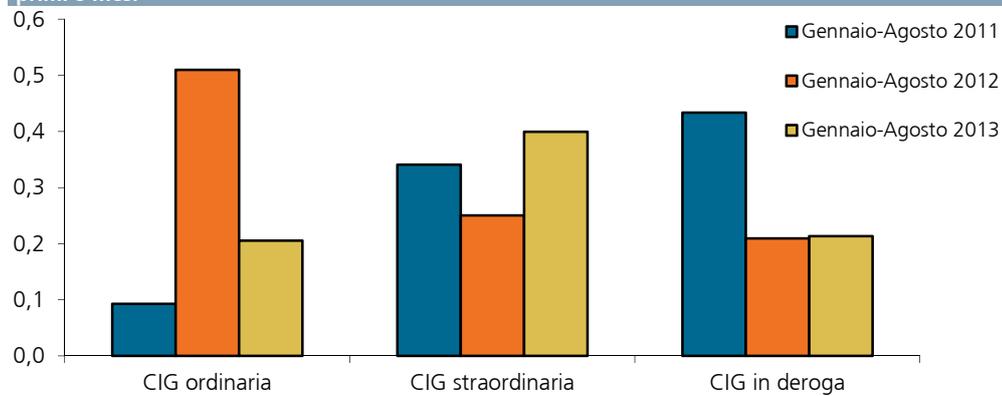
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Ha chiuso in crescita anche il polo ICT di Bologna e Modena (+8,5%), grazie al traino delle vendite negli Stati Uniti, secondo partner commerciale del polo. Si evidenzia invece un calo dell'export verso la Germania, primo sbocco commerciale, che dopo il buon risultato del 2012, sta ora mostrando segnali di decelerazione. Da segnalare inoltre da un lato il rallentamento dei flussi verso il Giappone e dall'altro l'accelerazione verso la Cina, rispettivamente terza e quarta meta dell'export dell'area.

I dati di CIG dei due poli tecnologici analizzati mostrano un ridimensionamento del monte ore autorizzato nei primi 8 mesi del 2013, grazie soprattutto al calo della componente ordinaria del polo biomedicale. In riduzione il ricorso alla cassa ordinaria anche nel polo ICT. Cresce però il ricorso alla cassa straordinaria in entrambe le realtà hi-tech regionali, a conferma di situazioni di crisi strutturale di alcune imprese sul territorio.

**Ma cresce il ricorso alla CIG straordinaria**

Fig. 7 – Monte ore CIG autorizzate nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna (milioni di ore), primi 8 mesi



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

## Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, oltre a circa 140 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 20 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica). A partire da questo numero del monitor dei distretti abbiamo iniziato a monitorare anche la mecatronica del Barese, un'importante realtà distrettuale pugliese.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovuti a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che, l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2012 è calcolata confrontando i dati rettificati nel 2012 con i dati definitivi del 2011. Infine, l'evoluzione delle esportazioni nel 2013 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2013 con i dati rettificati del 2012.

## Le pubblicazioni sui Distretti del Servizio Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*  
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*  
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*  
Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*  
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*  
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*  
Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*  
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*  
Il distretto dell’occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*  
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*  
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*  
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*  
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*  
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull’Arno, *Dicembre 2005*  
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*  
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*  
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*  
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull’Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*  
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*  
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*  
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*  
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*  
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*  
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*  
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*  
Il distretto della maglieria e dell’abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*  
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*  
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*  
L’occhialeria di Belluno all’uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*  
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*  
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*  
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*  
Il distretto della carta di Capannori: *Marzo 2012*  
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*  
Il mobile imbottito di Forlì nell’attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*  
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*  
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*

### Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

#### Trimestrale di congiuntura e previsioni sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Settembre 2013*

### Economia e finanza dei distretti industriali

#### Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Quinto numero: *Dicembre 2012*

Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
<b>Ufficio Industry &amp; Banking</b>		
Fabrizio Guelpa (Responsabile Ufficio)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
<b>Industry</b>		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
<b>Banking</b>		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Tiziano Lucchina	0287935939	tiziano.lucchina@intesasnpaolo.com
<b>Finanza e Servizi Pubblici Locali</b>		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Andrea Olivetto	0287962265	andrea.olivetto@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 13 settembre 2013

**Editing:** Elisabetta Ciarini

## Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.